

## EDUCARE ALL'AMBIENTE E ALLA SOSTENIBILITÀ FATTORIE E “MASSERIE DIDATTICHE” IN PUGLIA

Rossana Lacarbonara\*

Il presente saggio si propone di analizzare la nascita delle fattorie didattiche in Europa settentrionale a partire dall'esperienza del Kindergarten froebeliano, e la loro diffusione nel mondo con particolare attenzione al loro sviluppo ed alla loro organizzazione in Italia. La fattoria didattica nasce come azienda agricola in cui si svolgono attività educative, con l'obiettivo di creare un contatto tra bambini, ragazzi ed ambiente naturale. In Puglia le fattorie vengono definite *Masserie didattiche*, e, attraverso una metodologia didattica attiva, si propongono di "fare scuola" a piccoli e grandi attraverso la promozione dei valori legati all'ambiente, all'alimentazione sana e consapevole, all'agricoltura ed alla conoscenza degli spazi rurali.

*The present essay aims at analysing the raise of didactical farms in Northern Europe, starting from the experience of the Froebelian Kindergarten, and its spread in the world, with a specific focus on their development and their organisation in Italy. Didactical farm is created as a farm in which educational activities are held, with the aim of creating a contact point among children, pupils and the environment. In Apulia, farms are defined Masserie (didactical farmhouses) and, through an active didactical method, aims at teaching to youngsters and adults through the fostering of environmental-linked values, healthy food, agriculture and the knowledge of rural spaces.*

**Parole chiave:** Fattorie Didattiche, Masserie, Ambiente, Froebel, Educazione.

**Key words:** didactical farms, farmhouses, environment, Froebel, education.

### 1. Educare all'ambiente

Nel secolo della globalizzazione e dell'evoluzione tecnologica, in particolar modo nei Paesi occidentali, è stata rilevata una crescita delle grandi aree metropolitane, con strade e piazze invase dal traffico e dall'inquinamento e con sempre meno zone verdi. Questo processo di urbanizzazione non ha tenuto conto, però, delle esigenze di bambini e ragazzi che vivono soprattutto negli interni, isolati nelle case, passando ore davanti a computer, televisore e videogames.

Con l'aumento dell'attenzione della popolazione mondiale per i problemi ecologici del pianeta e per l'educazione alimentare è diventata evidente ed urgente la necessità di adottare modalità di vita più sane e rispettose dell'ambiente. Nel corso del XX secolo le trasformazioni tecnologiche, sociali e culturali hanno modificato il rapporto con il cibo e con la terra rendendo difficile conoscere quello che ci circonda, ogni alimento viene trasformato, colorato e artificializzato<sup>1</sup>. In questo contesto nasce il concetto di Fattoria

---

\* Rossana Lacarbonara è laureata in Lettere moderne presso l'Università del Salento. Mail: rossana.lacarbonara@gmail.com

<sup>1</sup> G. Orefice, M. Rizzuto, *Fattoria didattica: come organizzarla e come promuoverla*, Agra Editrice, Roma 2012, p. 17.

Didattica intesa come azienda agricola in cui si svolgono attività educative, con l'obiettivo di creare un contatto tra bambini, ragazzi ed ambiente naturale.

## 2. L'uomo e la natura in Friedrich Fröbel

Tuttavia, si può parlare di importanza del ruolo della natura nell'educazione del bambino a partire dai secoli precedenti, in questo contesto è impossibile non citare l'impulso in tale direzione dato dall'opera di Friedrich Fröbel a cavallo tra Settecento ed Ottocento<sup>2</sup>. Fröbel sosteneva infatti che "L'educazione deve dirigere e guidare l'uomo alla piena chiarezza di sé stesso, all'armonia con la natura ed all'unione con Dio; per questo è suo compito di elevare l'uomo alla conoscenza di Dio e della natura ed alla vita pura e santa che ne deriva"<sup>3</sup>.

Il pensiero e l'opera di Fröbel furono fortemente influenzati dalle dottrine del Romanticismo tedesco: l'idealismo magico di Novalis, l'idealismo estetico di Schelling, l'idealismo etico e nazionalistico di Fichte; e da Pestalozzi. Le osservazioni e le considerazioni sulla natura che Fröbel effettua nel corso della sua vita, mostrano come essa non sia statica e inanimata ma un essere vivente, in movimento, guidata da un tutto superiore che egli riconosce in Dio, al quale l'universo deve la sua esistenza e del quale la natura è il mezzo portatore della verità assoluta della vita<sup>4</sup>. Il rapporto tra natura e il suo Creatore è, quindi, paragonabile a quello tra un artista e un'opera d'arte che realizza, trasmette e incarna lo spirito, la vita e la natura del suo ideatore<sup>5</sup>.

Per Fröbel l'educazione è una collaborazione tra l'uomo e la divinità che condividono il medesimo fine; ogni programma educativo se vuole ottenere buoni risultati deve avere le sue fondamenta nella religione poiché essa insegna a leggere le manifestazioni di Dio che si palesano nella natura e nella vita<sup>6</sup>.

La vita del fanciullo nella natura, con il suo desiderio di conoscerla e di comprenderne gli elementi, lo spinge ad osservare piante e fiori e a porsi delle domande su di essi. Nella fanciullezza lavorare il proprio giardino consente all'uomo di osservare per la prima volta il frutto del suo lavoro. Il bambino che in tenera età è esortato ad aver cura di una pianta, di un'altra forma di vita, presterà in futuro più attenzione alla cura della propria vita. Inoltre, il contatto con piante e fiori porta il bambino a relazionarsi con altri esseri viventi, non solo vegetali ma anche animali. Una delle forme fondamentali di gioco è il contatto con la natura, che attraverso la conoscenza delle piante e degli animali, porta il bambino a comprendere la legge di ordine della realtà<sup>7</sup>.

Il pensiero e le osservazioni di Fröbel lo portano a fondare nel 1837, a Blakenburg, un istituto per l'educazione dell'infanzia che costituisce il punto di partenza per quelli che egli stesso, nel 1840, chiamerà *Kindergarten* (*Giardini d'infanzia*).

Le idee di Fröbel trovano sostenitori e realizzatori in tutti i paesi d'Europa; si

---

<sup>2</sup> Cfr. M. Kiene (1969), *Fröbel nell'esperienza cattolica del Giardino d'infanzia in Germania*, Armando Editore, Roma, pp. 221-222.

<sup>3</sup> F. Fröbel (1937), *L'educazione dell'uomo e scritti scelti*, a cura di G. Flores D'Arcais, Dott. Antonio Milani Editore, Padova, p. 7.

<sup>4</sup> E. Formigini Santamaria (1958), *La pedagogia di Federico Fröbel e le istituzioni prescolastiche*, Armando Editore, Roma, p. 25.

<sup>5</sup> Cfr. G. Catalfamo (1950), *Froebel*, Editrice Universitaria, Messina, pp.122-123.

<sup>6</sup> E. Formigini Santamaria, *op. cit.*, p. 57.

<sup>7</sup> Cfr. F. Fröbel, *op. cit.*, pp. 60-61.

diffondono rapidamente anche in America, in Francia, dove sorgono nel 1860 la *Société de Propagation des Jardins d'enfants d'après la méthode Froebel* e successivamente la *Union froebeliennne française*, e in Inghilterra, dove è stata fondata la *Fröbel Society for the promotion of the Kindergarten system*. Tutte le sue teorie sui Giardini d'Infanzia sono state raccolte nel *Piano per l'istruzione elementare* e nella *Kindergartenwesen (Essenza del Giardino d'infanzia)*<sup>8</sup>.

Le motivazioni del pedagogo tedesco, tuttavia, sono molto diverse da quelle che hanno portato nell'ultimo secolo alla nascita delle fattorie didattiche. Se per Fröbel il contatto con la natura era un mezzo di congiunzione tra l'uomo e Dio, del quale essa è considerata la massima manifestazione, ed ha lo scopo di insegnare al bambino a creare piuttosto che a distruggere ed a rispettare la vita altrui e, di conseguenza, anche la propria, lo scopo delle fattorie didattiche è, invece, quello di sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto per l'ambiente, alla riscoperta degli antichi valori contadini ed ad adottare una corretta alimentazione.

### 3. La nascita delle Fattorie Didattiche in Nord Europa

Il Kindergarten si diffuse rapidamente in Europa e in America dove furono fondate diverse strutture che molto hanno in comune con le moderne fattorie didattiche. Nel nord Europa, in particolare nei paesi scandinavi, nacquero le prime fattorie didattiche dove veniva insegnata la vita in campagna a chi vive in città. Presero piede i *forest kindergarten*, sistemi di educazione prescolare per bambini di età compresa fra i tre e i sei anni, organizzati nell'ambito di foreste o ambienti naturali<sup>9</sup>. In Germania il governo promosse la diffusione degli *Aktivspielplätze* affinché i giovani tedeschi, abituati alla realtà urbana, potessero conoscere la campagna e gli animali della fattoria. Il Belgio promosse il progetto delle *City Farm* che furono accolte con entusiasmo anche nei restanti Paesi nordeuropei.

Paesi come la Norvegia, la Danimarca, la Svezia e la Finlandia, influenzati dalle teorie pedagogiche nordiche (tra le quali quella froebeliana), attribuiscono molta importanza al ruolo degli ambienti esterni nel corso della formazione del bambino. Nelle scuole norvegesi, ad esempio, le attività svolte in natura fanno parte del *curriculum* scolastico. Studi svolti hanno confermato che il contatto con la natura ha effetti positivi sulla socializzazione, sul rafforzamento emotivo, sull'acquisizione di abilità motorie, linguistiche e di ascolto<sup>10</sup>. In Svezia, dopo la prima guerra mondiale, è stato istituito il *Jordbrukare-Ungdomens Förbund (JUF)* una confederazione di giovani agricoltori. Nel 1972 la prima *City Farm* inglese è stata fondata nel Kentish Town, presso Londra. La nascita delle *City Farms* in Gran Bretagna diviene la soluzione per recuperare luoghi abbandonati, spesso trasformati in discariche nelle zone urbane periferiche, oppure è l'unione di un gruppo di giardini familiari e di fattorie urbane: la Federazione delle *City Farms* e dei *Community Gardens*.

In Francia, la prima Fattoria Urbana è stata costituita nel 1974 nella periferia di Lille sull'esempio delle esperienze nordeuropee. Dal 1985 è inoltre attivo il *Gifaè* (Gruppo internazionale Fattorie d'Animazione e Didattiche) che raccoglie fattorie in

---

<sup>8</sup> G. Catalfamo, *op.cit.*, pp. 87-89.

<sup>9</sup> Cfr. A. Oliverio, A. Oliverio Ferraris, *op.cit.* pp.59-60.

<sup>10</sup> *Ivi.*

Francia, ma anche in Belgio, Spagna, Portogallo e Svizzera che si impegnano rispettare la Carta della qualità del gruppo<sup>11</sup>.

Si sviluppa un concetto di fattoria didattica come azienda agricola in cui si svolgono attività educative attive con l'obiettivo di coinvolgere bambini e ragazzi nella produzione di un prodotto ortofrutticolo o nella cura di bestiame da fattoria. Esse creano quindi un contatto tra mondo urbano e rurale, diffondendo nelle nuove generazioni i valori, le tradizioni e le usanze della cultura contadina e valorizzando i mestieri e la manualità artigianale con l'esperienza diretta<sup>12</sup>.

Negli anni Settanta queste comunità si diffusero anche in Italia attraverso il lavoro degli agronomi e agrotecnici dell'*Alimos* che avevano come fine la promozione di una nuova cultura alimentare e la difesa del patrimonio ambientale. Da questa società, alla fine degli anni novanta nella provincia di Forlì-Cesena, prese vita la *Rete delle Fattorie Didattiche Romagnole*. La regione Emilia-Romagna fu la prima a presentare un progetto chiamato *Fattorie Aperte e Fattorie Didattiche* che oggi coordina l'attività di trecento realtà nel suo territorio. Questo esempio sarà seguito anche dalle altre regioni d'Italia.

Il rapido sviluppo delle fattorie didattiche e i progetti intrapresi nei diversi paesi del vecchio continente hanno evidenziato uno scopo comune: creare un rapporto collaborativo e continuo tra mondo agricolo e scuola con il fine di far comprendere a bambini e ragazzi l'importanza di preservare l'ambiente naturale. Le federazioni e organizzazioni nazionali si sono riunite nel 1990 in una rete europea, la *European Federation of City Farms (EFCE)*<sup>13</sup>.

Questo successo evidenzia un fenomeno di rapida crescita sia del numero di fattorie didattiche attive sia della loro qualità, grazie agli incentivi delle istituzioni, alla particolare attenzione per i problemi ambientali che sta interessando il mondo e al favore che sembra aver riscontrato nelle scuole.

Il contesto agricolo da luogo di vita, sostentamento, lavoro condiviso dalla quasi totalità della popolazione, negli ultimi anni è andato incontro ad una radicale trasformazione e ha visto la diminuzione del numero dei suoi occupati. Le generazioni di nuovi genitori e i loro bambini non hanno mai vissuto la realtà dei contesti agricoli, delle coltivazioni, dell'allevamento, risulta, quindi, fondamentale riconquistare una coscienza ecologica che permetta di comprendere la natura in relazione a ciò che l'uomo è. La fattoria didattica si presenta come il perfetto luogo educativo per creare questo contatto tra uomo e natura<sup>14</sup>.

#### 4. Le Fattorie Didattiche in Italia

In Italia per ottenere la qualifica di *Fattoria Didattica* è necessario rispettare alcuni standard di qualità che riguardano la sicurezza, la formazione, la competenza degli operatori e l'affidabilità dell'impostazione pedagogica. La fattoria è parte integrante di un ambiente con cui interagisce: l'adozione di metodi produttivi ecocompatibili costituisce una scelta di rispetto e di tutela dell'ambiente, che favorisce un equilibrio ecologico. È un ambiente antropizzato in cui sono però presenti elementi e spazi naturali.

---

<sup>11</sup> Cfr. G. Orefice, M. Rizzuto, *op. cit.*, pp.19-20.

<sup>12</sup> Cfr. F. Bertolino, A. Piccinelli, A. Perazzone, *op. cit.*, pp.134-135.

<sup>13</sup> Cfr. [www.fattoriedidattiche.biz](http://www.fattoriedidattiche.biz), consultato il 25-01-2020.

<sup>14</sup>Cfr. F. Bertolino, A. Piccinelli, A. Perazzone, *Extraterrestri in campagna: quando insegnanti e ragazzi sbarcano in fattoria didattica*, Negretto Editore, Mantova, 2012, pp. 122-127.

Tutte le componenti dell'azienda agricola possono avere una funzione educativa (le colture, i frutti, il ciclo biologico, l'importanza degli organismi utili, i tempi delle lavorazioni, l'utilizzo dei rifiuti organici nella concimazione del terreno, la flora spontanea, gli animali della fattoria, la cantina, il frantoio, il laboratorio di smielatura, il magazzino degli attrezzi), possono diventare luoghi di osservazione e lavoro con i ragazzi<sup>15</sup>.

Il successo di una fattoria didattica è inoltre connesso alla capacità di saper individuare le esigenze e le attese del target di riferimento. Le istituzioni scolastiche, ad esempio, hanno la necessità che la giornata trascorsa in fattoria sia coerente con i programmi che vengono svolti a scuola, come progetti di educazione alimentare o ambientale, che ci sia particolare attenzione per le norme di sicurezza e agevolezza dei percorsi e che i bambini apprendano attraverso la partecipazione ad insolite e stimolanti esperienze<sup>16</sup>.

L'obiettivo prioritario delle giornate in fattoria è quello educativo. Prima della visita è, quindi, importante stabilire chiaramente con il referente del gruppo gli obiettivi educativi da raggiungere e il programma della giornata, che sarà predisposto in funzione dell'età degli ospiti e degli eventuali programmi dei cicli scolastici. Fondamentale è il ruolo dell'insegnante e il modo in cui si pone con i ragazzi e con l'operatore. Egli è il punto di riferimento per i suoi studenti, la sua partecipazione attiva ai laboratori li aiuterà a comprendere meglio ciò di cui si stanno occupando, contrariamente un suo distacco o un suo contrasto con l'operatore renderà difficile l'obiettivo che si prefissa la giornata di attività<sup>17</sup>.

Il metodo didattico su cui si fonda una fattoria è attivo, i bambini imparano facendo, manipolando, seminando, raccogliendo, trasformando e costruendo e vengono educati al consumo di cibi biologici. Inoltre, acquisiscono una coscienza ecologica, rispetto per tutte le forme di vita, animali e vegetali, si sentono responsabili della gestione dell'ambiente, esprimono la loro creatività e apprezzano la soddisfazione del lavoro quotidiano<sup>18</sup>.

La valenza pedagogica della campagna si basa sulle numerose fonti di apprendimento che offre l'ambiente naturale. Figura centrale e guida è l'agricoltore educatore capace di trasmettere un sapere che va dalla biologia alle scienze naturali, dalla meteorologia all'architettura del paesaggio, dai cicli di produzione alle basi di una sana alimentazione.

L'importanza di tale ricongiungimento con il mondo agricolo è favorita anche dal Ministero della Pubblica Istruzione che dal 2007 ha inserito nei nuovi programmi scolastici «l'allevamento di piccoli animali in classe e la coltivazione di orticelli»<sup>19</sup>.

L'azienda agricola diventa fattoria didattica attraverso la sottoscrizione di una *Carta degli impegni e della qualità*, nella quale si trovano indicazioni in merito alla definizione, alle finalità e agli obiettivi di una fattoria didattica, dalle caratteristiche produttive e strutturali, all'accoglienza dei gruppi, alla formazione degli operatori, alle metodologie didattiche, all'igiene, alla sicurezza e ai controlli<sup>20</sup>.

Attualmente non ci sono molte alternative per favorire la comunicazione tra mondo rurale e urbano: la fattoria didattica è nata con questo preciso scopo, può adempiere al

---

<sup>15</sup> Ivi p. 95.

<sup>16</sup> Cfr. G. Orefice, M. Rizzuto, *op. cit.*, pp. 72-73.

<sup>17</sup> Ivi, pp. 99-105.

<sup>18</sup> Ivi, pp. 181-183.

<sup>19</sup> Cfr. G. Orefice, M. Rizzuto, *op. cit.*, pp. 105-106.

<sup>20</sup> Cfr. F. Bertolino, A. Piccinelli, A. Perazzone, *op. cit.*, p. 165.

ruolo di agenzia educativa e comunicativa del territorio e rappresenta una grande opportunità per il mondo dell'agricoltura per confermare il proprio ruolo e la propria valenza per l'intera società<sup>21</sup>. I primi tentativi di accoglienza all'interno di aziende agricole sono stati realizzati dalle associazioni di categoria che promuovevano giornate *Cancelli aperti* e *Giornate in fattoria* allo scopo di favorire il contatto tra città e campagna.

Sebbene tuttavia gli ambienti naturali siano amati dai bambini e offrano diversi stimoli di apprendimento, la maggior parte delle scuole italiane tende a considerare gli spazi interni come luoghi di apprendimento e quelli esterni ad uso ricreativo nei quali gli alunni possono recarsi durante l'intervallo. La natura non è ancora del tutto considerata come luogo da esplorare e da comprendere<sup>22</sup>.

Il favore crescente delle fattorie didattiche è però dimostrato dall'aumento significativo del loro numero sul territorio nazionale negli ultimi anni. L'*Osservatorio Agroambientale* di Forlì-Cesena ha realizzato, nel 2000 con il finanziamento del Ministero dell'Ambiente, il primo censimento nazionale e la *Mappa delle Fattorie Didattiche Italiane*. Dalle duecentocinquanta fattorie attive nel 2000 si è passati alle più di duemila abilitate nei dieci anni successivi<sup>23</sup>.

Il principale bacino di utenza è dunque rappresentato dalle scuole, in particolare d'infanzia e primarie. Coltivare e allevare sono azioni che implicano una relazione di cura verso un vivente non umano, vegetale o animale. Si tratta di sperimentare la fatica e lo sforzo per sentirsi partecipe della vita di altri organismi. Essere partecipi di qualcosa di utile per sé e per gli altri stimola il senso di responsabilità e di autostima ed è fondamentale per la costruzione della propria identità<sup>24</sup>. Il rapporto con la scuola è fondamentale per il successo di una fattoria didattica e deve essere curato con attenzione. Molte sono le aziende che invitano i dirigenti scolastici e i responsabili per le uscite didattiche a partecipare ad una visita di prova allo scopo di far conoscere e far valutare la propria proposta ai fini dell'inserimento del loro piano didattico<sup>25</sup>.

La maggior parte delle fattorie didattiche italiane sono concentrate soprattutto in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e Puglia. In tutta la penisola si moltiplicano i progetti di sviluppo della didattica agro-ambientale da parte di istituzioni governative e di privati, il settore è dunque in costante crescita. Fondamentale è l'attività dell'*Alimos* che nell'ambito delle fattorie didattiche ha rappresentato una delle prime esperienze organizzate in Italia e costituisce, ancora oggi, un punto di riferimento per enti e singole aziende che hanno avviato progetti e iniziative nel settore o che intendono diversificare la propria attività. Questa società si occupa anche dell'organizzazione di corsi per il personale e per chi vuole convertire la propria azienda agricola in una fattoria didattica<sup>26</sup>.

L'esperienza di una o più giornate a contatto con la natura può rappresentare per i bambini un'esperienza significativa che può essere trasferita da loro stessi al loro contesto familiare, contribuendo anche ad un'educazione alimentare<sup>27</sup>.

Analizzando in particolare la presenza di tali iniziative in Puglia, dove le fattorie

---

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 100.

<sup>22</sup> Cfr. A. Oliverio, A. Oliverio Ferraris, *op. cit.*, p. 53.

<sup>23</sup> *Ivi*, p.166.

<sup>24</sup> Cfr. A. Oliverio, A. Oliverio Ferraris, *op. cit.*, pp. 69-72.

<sup>25</sup> *Ivi* pp. 93-96.

<sup>26</sup> Cfr. [www.alimos.it](http://www.alimos.it), consultato il 25-01.2020.

<sup>27</sup> Cfr. F. Bertolino, A. Piccinelli, A. Perazzone, *op. cit.*, p. 180.

vengono definite *Masserie didattiche*, emerge che nel 2014 le aziende agricole riconosciute dalla Regione Puglia erano centoventinove, nel 2020, come riportato sul portale della Regione stessa, sono duecentouno, di cui settanta nella Provincia di Bari, sedici nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, trentotto nel territorio di Foggia, ventisette a Brindisi, diciassette nella Provincia di Taranto e quarantadue in quella di Lecce<sup>28</sup>.

La *Rete Masserie Didattiche di Puglia*, coordinata dalla *Soc. Coop. Archè* di Altamura, propone un approccio di tipo trasversale e pluridisciplinare poiché coinvolge non solo il settore dell'educazione alimentare ma anche discipline come politica economica, ambientale, storia delle tradizioni e cultura gastronomica<sup>29</sup>.

La Legge Regionale n. 2/2008 regola il riconoscimento, l'accreditamento e le attività del percorso didattico delle Masserie. La procedura individuata dalla legge stabilisce criteri e caratteristiche che le aziende agricole devono possedere per ottenere il riconoscimento e l'autorizzazione per svolgere delle attività socio-educative<sup>30</sup>. Le Masserie devono trasmettere la conoscenza dell'attività agricola, dei cicli produttivi, della biodiversità animale e vegetale e devono inoltre promuovere l'utilizzo di sistemi di produzione biologica e una sana e corretta alimentazione. I percorsi didattici nelle masserie devono essere coerenti con gli obiettivi definiti dall'assessorato regionale alle risorse agroalimentari<sup>31</sup>. Il titolare dell'azienda dovrà sottoscrivere un documento denominato *Carta della Qualità* che contenga l'indicazione dell'operatore didattico, la descrizione del percorso didattico divulgativo, la descrizione dell'attività di pubblicizzazione e il facsimile della scheda/e di valutazione che ha il compito di verificare che l'azienda rispetti gli standard di qualità e sicurezza<sup>32</sup>.

## Conclusioni

La "didattica" nelle masserie responsabilizza la pratica agricola, assegnandole un ruolo pedagogico. Esse hanno il compito di "fare scuola" a piccoli e grandi attraverso la promozione dei valori legati all'ambiente, all'alimentazione sana e consapevole, all'agricoltura ed allo spazio rurale.

Il sistema educativo basato sull'osservazione del mondo che ci circonda e sul contatto con esso risulta attuale soprattutto in una società il cui futuro dipende dalla capacità dell'umanità di migliorare il rapporto con la natura che l'ha generata. Gli ecologisti di domani sono i bambini di oggi e il gioco nella natura è la via ideale per educare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente e alla volontà di agire per preservarlo.

## Bibliografia

Bertolino F., Piccinelli A., Perazzone A. (2012), *Extraterrestri in campagna: quando insegnanti e ragazzi sbarcano in fattoria didattica*, Negretto Editore, Mantova.

---

<sup>28</sup> Cfr. G. Orefice, M. Rizzuto, *op. cit.*, p. 29.

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 39.

<sup>30</sup> Cfr. [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it), *Masserie Didattiche*, consultato il 27 gennaio 2020.

<sup>31</sup> Cfr. *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia*, n. 34 supplemento del 29-02-2008.

<sup>32</sup> Cfr. *Nota esemplificativa Legge Regionale*, n. 2/08.

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia- n.34 supplemento del 29-02-2008 e Nota esemplificativa Legge Regionale n.2/08.

Catafalmo G. (1950), *Fröbel*, Editrice Universitaria, Messina.

Fiquemont J. E. (1973), *Giardini d'infanzia e maestre giardiniere*, Giunti-Barbera, Firenze.

Formiggini Santamaria E. (1958), *La pedagogia di Friedrich Fröbel*, Armando Editore, Roma.

Fröbel F., (traduzione di M. Brivio Caretta, introduzione di G. Flores d'Arcais) (1937), *L'educazione dell'uomo e scritti scelti*, Cedam, Padova.

Kiene M. (1968), *Fröbel nell'esperienza cattolica del giardino d'infanzia*, Armando Editore, Roma.

Oliverio A., Oliverio Ferraris A. (2011), *A piedi nudi nel verde*, Giunti Editore, Prato.

Orefice G., Rizzuto M. (2012), *Fattoria didattica. Come organizzarla, come promuoverla*, Agra Editrice, Roma.

### Sitografia

[www.alimos.it](http://www.alimos.it)

[www.fattoriedidattiche.biz](http://www.fattoriedidattiche.biz)

[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)